

Vangelo e società

IRENE FUNGHI

Il fatto è che siamo piccoli, deboli, quasi senza forze. Bisognosi di essere salvati, perché «se lasciati a noi stessi, siamo persi». A ricordarlo, in una società che spesso suggerisce il contrario, ma sempre più segnata da un'instabilità sociale e geopolitica, è il padre domenicano François-Marie Dermine, esorcista, presidente del Gris (Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa) e docente del corso sul ministero dell'esorcismo e preghiera di liberazione dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Nel suo racconto appare chiaro quanto possa diventare pericoloso cercare la risposta al nostro innato bisogno di salvezza lontano da Dio. Anche se la Chiesa, nota il religioso, ha tutti gli strumenti (dalla preghiera di liberazione all'esorcismo) per far fronte a tutte le manifestazioni del male.

Padre, perché alcune persone si avvicinano al demonio? E come avviene questo?

Innanzitutto, è ovvio che ogni peccato permette al diavolo di avvicinarci, di agire su di noi e di allontanarci da Dio e dal prossimo. Ci sono poi alcune vie che favoriscono la sua azione: penso alle forme di esotero-occultismo, mediante le quali l'uomo davanti alle difficoltà cessa di vivere affidandosi a Dio, alla grazia e ai sacramenti e ricorre a vie alternative, facili o che cercano di bypassare la volontà di Dio.

Quali "fastidi" può provocare? La forma più straordinaria (e che colpisce di più) di azione diabolica è quella della possessione, dove in un certo senso perdiamo il controllo della nostra vita e anche di noi stessi, del nostro corpo e della nostra mente. Ma mai della nostra anima. Oltre alle possessioni, che non sono tanto frequenti, ci sono poi le vessazioni: il demonio, cioè, cerca di sconvolgere la nostra vita e di compromettere tutto quello che cerchiamo di costruire (fa andare male il nostro lavoro, le nostre relazioni, eccetera). Infine, ci sono le ossessioni: dei pensieri negativi che ci martellano la mente e che rischiano di distoglierci da Dio. Per resistere, bisogna sviluppare un grande spirito di preghiera e di abbandono alla volontà di Dio, senza dubitare mai del suo amore e del suo aiuto, anche se dentro di noi queste ossessioni a volte si traducono in urla o bestemmie, di cui non abbiamo nessuna responsabilità, ma che dobbiamo cercare di allontanare, non tanto con un nostro esercizio di concentrazione, ma con la preghiera e, anche qui, una forma di abbandono nei confronti di Dio. L'attacco più diffuso e più pericoloso, perché



Un esorcista del corso promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum / Siciliani

«Il demonio esiste ed è potente: da soli siamo persi, è Dio che salva»

mette in pericolo la nostra salvezza, però, è la tentazione. Noi tutti siamo tentati, non sempre abbiamo bisogno di benedizioni particolari o addirittura di esorcismi, ma tutti abbiamo bisogno di essere protetti da questa azione principale, più pericolosa, più sottile del demonio. **Perché è così pericolosa?** Perché mentre non siamo responsabili di una possessione, di una vessazione o di un'ossessione, diventiamo responsabili della tentazione quando la accogliamo e commettiamo dei peccati. Ripeto, è questa la forma di azione del demonio che dobbiamo temere di più e che coinvolge tutti noi, credenti e non credenti. Tutti ci possiamo allontanare dal progetto che Dio ha nei nostri confronti.

Riguardo alle possessioni, c'è il

rischio che vengano attribuite a chi ha dei disturbi mentali?

L'esorcista deve stare attento a non confondere le due cose, per cui a volte può essere utile fare ricorso al concorso di persone esperte in psicologia e psichiatria. Però, se una persona vive, al di fuori del momento dell'esorcismo, una vita normale (lavora, conduce una vita familiare possibilmente armoniosa) e non è un caso patologico, può diventare comunque vittima di un'azione del demonio di cui non ha una responsabilità diretta. In

«La forma più straordinaria, ma non tanto frequente, di azione diabolica è la possessione: perdiamo il controllo di noi stessi, ma non della nostra anima.

Ci sono poi le vessazioni e le ossessioni. L'attacco più diffuso e pericoloso? La tentazione: riguarda tutti»

quel caso, quello che succede durante l'esorcismo di sicuro non è farina del suo sacco. Diventa pericoloso, se la persona vive lontano dalla grazia e impedisce a Dio di agire in lui.

Come può accadere questo?

Il demonio è un essere più intelligente di noi e più potente fisicamente, quindi è in grado di farci reagire, durante un esorcismo, in modo negativo e farci fare delle cose che normalmente o non saremmo in grado di fare o non vorremmo fare. Una persona può urlare, perdere il contatto

con la realtà, apparentemente diventare ostile nei confronti di ciò in cui appena prima di iniziare l'esorcismo diceva di credere, può cercare di colpire l'esorcista e la tentazione della bestemmia è sempre in agguato. Durante un esorcismo, in un certo senso, tutto può succedere.

La Chiesa come raggiunge e accompagna queste persone?

Prima di tutto con la predicazione, anche se bisogna puntualizzare che rischia di essere carente se trascura di curare delle catechesi su questo argomento. Dobbiamo ricordarci che la fede cristiana è un mistero di salvezza. Ma, da cosa? Dall'azione del demonio (che è principalmente la tentazione), davanti alla quale noi non abbiamo abbastanza forze per salvarci da soli. Senza questo, la fede rimane so-

lo una bella morale. Ma è molto di più: per la nostra salvezza Dio ha mandato il suo Figlio e attraverso la Chiesa ci ha donato dei "mezzi", come i sacramenti.

Chi subisce dei "fastidi" da parte del diavolo cosa deve fare?

Trovare un sacerdote con esperienza, che possa aiutare la persona a liberarsene con delle preghiere specifiche. Non necessariamente esorcismi, ma anche "preghiere di liberazione", che tutti i sacerdoti e i cristiani possono utilizzare. Quando è accertata una presenza più diretta di azione del demonio, tuttavia, è meglio lasciare queste cose ad un sacerdote, che può pregare, imponendo le mani sulla persona per aiutarla. Per compiere esorcismi, invece, un prete deve aver ricevuto un mandato da un vescovo.

Conoscere questa realtà ci può aiutare ad avere una fede più matura?

Io penserei proprio di sì. Anche più concreta e quotidiana, perché in tutti i momenti della giornata il demonio cerca di distoglierci dalla volontà di Dio, per cui abbiamo bisogno di un aiuto preciso.

C'è qualche rischio?

Quello di insistere sugli aspetti straordinari, che hanno portato anche al successo di certi film dell'orrore e contribuiscono a fare cassa. L'esorcista, quando riceve delle persone, deve capire con chi ha a che fare: c'è chi è attratto da questi aspetti e chi vive nella paura, come se Dio non esistesse, non agisse e ci abbandonasse a noi stessi. Al centro dobbiamo sempre mettere il suo amore per noi, il cui segno è il Figlio, mandato per salvarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Cosa è e come si svolge un esorcismo: liturgia e preghiera che libera

Quando un battezzato si trova in una situazione di particolare prostrazione a causa del diavolo, la Chiesa può intervenire con l'esorcismo. Si tratta di una celebrazione liturgica nella quale la Chiesa invoca lo Spirito Santo affinché cacci il demonio e gli impedisca di nuocere alla vita dei fedeli. Tale rito prevede l'aspersione con l'acqua benedetta quale memoria del Battesimo, prima immersione del credente nella Pasqua di Cristo. Quindi, attraverso l'intercessione dei testimoni della fede, i santi, si fa appello alla misericordia di Dio affinché ascolti la voce della Chiesa. È possibile aggiungere la preghiera dei Salmi che implorano la protezione dell'Altissimo ed esaltano la forza di Dio che sostiene i suoi figli (ad esempio il Salmo 90). Momento centrale del rito è la proclamazione del Vangelo, la buona notizia del Regno di Dio in mezzo agli uomini: tra i brani suggeriti, un posto di primo piano spetta al prologo giovanneo (Gv 1,1-14) che dichiara la presenza salvifica del Figlio in mezzo a noi, più forte del principe di questo mondo. Poi, con un'invocazione litantica rivolta a Cristo, l'esorcista impone le mani sul capo

del fedele tormentato dal Maligno e chiede la forza dello Spirito, necessaria al fedele tormentato per lottare contro il Maligno; l'eventuale gesto dell'insufflazione sul volto del fedele richiama il gesto con cui Gesù la sera della risurrezione trasmise agli apostoli la remissione dei peccati ed esprime l'azione dello Spirito creatore e rinnovatore di ogni vita. La recita del Simbolo o la rinnovazione delle promesse battesimali da parte del fedele tormentato sono una conferma che il male può essere debellato soltanto dalla fede. Segue la preghiera del Signore (*Padre nostro*) la cui ultima istanza è proprio la richiesta di essere liberati dal Maligno. A questo punto, l'esorcista mostra al fedele la croce per mezzo della quale è venuta agli uomini la vittoria e traccia sulla sua fronte il segno della croce. Il rito culmina nella solenne invocazione a Dio affinché liberi questo suo figlio dal male; a questa formula può essere aggiunta quella imperativa con la quale viene ordinato al demonio di lasciare il fedele. Al termine, il rendimento di grazie e la benedizione.

Loris Della Pietra

LA STORIA DELLA GIOVANE LIBERATA DALLA POSSESSIONE DOPO UNA LUNGA LOTTA

Ania, sei anni di esorcismi: «Sul diavolo non possiamo tacere»

MARIANGELA PARISI

Era il 24 giugno del 2018: quel giorno per Ania Golezdzinowska finiva la possessione demoniaca combattuta con sei anni di esorcismi settimanali. La sua storia di conversione, prima, e di liberazione, poi, è oggi un libro (*Faccia a faccia con il demonio*, Sugarco, 2025), ma è anche strumento di evangelizzazione, occasione per incontrare le persone e riportarle a Dio. Giunta in Italia dalla Polonia, nel 1999, a diciassette anni, Golezdzinowska attraversa l'inferno dello sfruttamento; scappa, entra nel mondo della moda e della televisione, poi un invito a compiere «un viaggio a Medjugorje che mi cambia la vita. Lì avevo sentito una voce che mi invitava a "perdonare tutti"». Decido di lasciare Milano e mi trasferisco in un convento di suore, proprio a Medjugorje, dove resto per tre anni. Il Signore aveva ribattuto tutta la mia vita. Da quell'esperienza nasce l'associazione "Cuori puri" per accompagnare giovani e coppie che scelgono di custo-

dire la castità prematrimoniale: un impegno generato dall'aver compreso che cercavo amore senza avere rispetto per me», racconta al telefono. Le prime manifestazioni del demonio avvengono proprio durante le prime testimonianze della sua conversione: «Mentre parlavo di castità, in testa sentivo bestemmie e una voce che mi diceva: "Stai zitta". Decido così di incontrare un esorcista che mi invita a intensificare la preghiera. Ma queste voci aumentavano e non riuscivo nemmeno ad alzarmi dal letto. Incontro quindi don Antonio Mattatelli. Quando ci incontriamo, don Antonio mi dice: "Ania è un piacere conoscerti". Una voce, attraverso di me, risponde: "Per me non è un piacere". Lì ci fu il primo esorcismo: quando don Antonio usava l'acqua benedetta, io vedevo sangue che cadeva a terra».

Nel cammino di liberazione Golezdzinowska è stata seguita anche da padre Gabriele Amorth e da padre Cipriano De Meo. I sei anni di lotta con il demonio sono descritti da lei come anni di

«grande sofferenza, anche perché io ricordavo tutto degli esorcismi. La mia anima era distaccata dal corpo, vedevo quello che succedeva ma non potevo fare nulla. Anni in cui ho anche voluto essere visitata da psichiatri per essere certa che quello che vivevo non fosse frutto della mente. Con gli esorcismi si evidenzia la presenza di una fattura: il demonio più volte ha detto che mi doveva uccidere perché gli portavo via molti ragazzi». La grande sofferenza affrontata ha portato Golezdzinowska anche ad assistere, aggiunge, al piegarsi del demonio a Dio: «Durante l'ultimo esorcismo il demonio non solo comunicò la data in cui sarebbe "uscito" ma disse che la Madonna, che indicava con parole non gentili, lo obbligava a dirci: "Voi dovete essere sempre fedeli a Cristo". Il demonio era stato costretto a rivelare l'unica verità che io conosco». Parole che sono descritte da Golezdzinowska come dono di consolazione: «Un dono che non è mai mancato. Ricordo, ad esempio, uno dei primi esorcismi, con padre Ci-

priano. Era un esorcismo collettivo: durante la consacrazione di pane e vino, le prime persone a cadere in ginocchio erano quelle possedute e il demonio, attraverso di loro, gridava: "Che puzza di carne e che puzza di sangue". Per me è stata anche un'altra grande lezione: il demonio è costretto a riconoscere la grandezza di Dio. E nella sofferenza, poi, ho potuto vedere cose bellissime». Le esperienze degli esorcismi saranno al centro dell'intervento della Golezdzinowska al corso sul Ministero dell'esorcismo e la preghiera di liberazione promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. «Dal 2018 mi sono ritirata in silenzio per sette anni, non davo testimonianze - spiega - . Ho deciso di farlo, per la prima volta, solo durante il corso sul Ministero dell'esorcismo dello scorso anno. Ho capito che, come diceva padre Amorth, non si può tacere sul demonio, non si può non dire che esiste e, in particolare, non possono non farlo i sacerdoti. Il demonio è un pericolo che bisogna riconoscere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



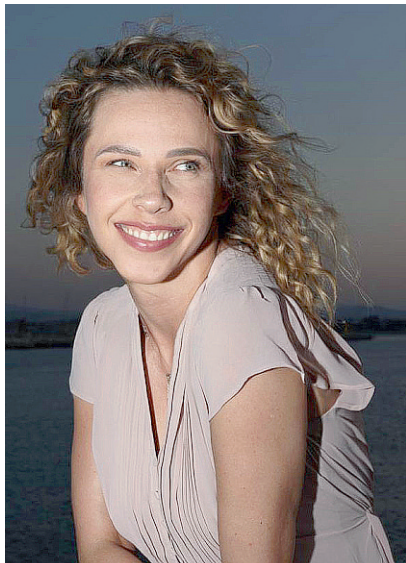
Padre François-Marie Dermine

IL TEMA

L'esorcista padre Dermine: «Mentre non siamo responsabili di una possessione, lo diventiamo nella tentazione quando la accogliamo e pecciamo. Sacramenti e preghiera, via per non soccombere»

A Roma un corso su esorcismo e preghiera di liberazione

È arrivato alla 20ª edizione il Corso sull'esorcismo e la preghiera di liberazione, organizzato dall'Istituto Sacerdos dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e dal Gris (Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa) nella sede dell'ateneo a Roma, quest'anno in programma dall'11 al 15 maggio. Rivolto a sacerdoti, religiosi, medici, psicologi, educatori, operatori sociali e laici interessati ad approfondire il tema, si fonda sul magistero e sul Catechismo della Chiesa cattolica, che descrive l'esorcismo come un sacramentale: la preghiera con cui la Chiesa, in nome di Cristo, chiede la protezione dal maligno e la liberazione dal suo dominio. Le lezioni spaziano dalla teologia alla psicologia, dal diritto canonico alla medicina, dall'antropologia alla sociologia fino all'analisi culturale e criminologica. Dialogo tra diverse discipline, dunque. E apertura ai rappresentanti di altre Chiese e confessioni cristiane, e agli esponenti di altre religioni, che esercitano il ministero dell'esorcismo. Oltre a padre François-Marie Dermine, fra i relatori ci sono padre Francesco Bamonte, vicepresidente dell'Associazione internazionale esorcisti, e il vescovo Scott McCaig, ordinario militare per il Canada. In vista dell'evento, l'ateneo ha pubblicato su YouTube la prima puntata di un podcast, che indagherà i temi toccati a Roma. Nel primo episodio, padre Luis Ramirez, legionario di Cristo, direttore del corso, spiegherà il percorso di questi anni e come l'iniziativa sia diventata un laboratorio di studio e di fede internazionale. Per informazioni, si può consultare il sito www.upra.org.



Ania Golezdzinowska

Arrivata dalla Polonia, ha attraversato l'inferno dello sfruttamento. Poi entra nel mondo della moda e della tv finché, dopo un viaggio a Medjugorje, inizia un radicale cammino di conversione. Che il demonio inizia a contrastare